

Giuseppe Avena*

Studio sul profilo dei visitatori dei siti archeologici di Reggio Calabria e di Locri Epizefiri

1. Introduzione

L'Italia è il Paese considerato globalmente un museo a cielo aperto, di grande ricchezze culturali e portatore di saperi secolari. Tale pensiero viene avvalorato dai dati dell'UNESCO dai quali l'Italia risulta detentrica dell'8% circa del patrimonio artistico mondiale. Inoltre, essa rappresenta la terza meta più visitata nel Mediterraneo, dopo Francia e Spagna, e la decima nelle classifiche delle mete mondiali.

In Italia dovrebbero essere presenti 5.118 Istituti tra musei, monumenti e aree archeologiche: tale numero è stato desunto dal confronto tra diverse fonti ufficiali. Il MIBAC fornisce informazioni e dati statistici completi relativi ai soli istituti statali, mentre per quelli non statali riporta soltanto informazioni e descrizioni di carattere generale. Inoltre vengono analizzati i diversi segmenti del territorio Italia, in modo da poter definire il quadro complessivo sia per quanto riguarda la divisione in regione e macro-regione, sia la divisione per tipologia (parco, museo e area) e per natura (pubblica o privata).

Per quanto riguarda la collocazione dei beni culturali nell'intero territorio nazionale il Sud possiede ben 682 siti tra Musei e parchi archeologici, di cui ben 92 solo in Calabria, seconda solo alla Sicilia. Il Nord conta 542 siti, mentre il Centro possiede 433 siti. Da questi dati si evince la grande disponibilità di risorse che il nostro Paese possiede, che però non sempre vengono impiegate al meglio. Un'altra distinzione che può essere attuata, riguarda i parchi archeologici e precisamente quella tra statali e non statali. È incredibile come la grande maggioranza è costituita da parchi non statali, ma forse una spiegazione può essere fornita dalla possibilità per i privati di avere maggiore utili rispetto allo Stato, il quale non può applicare tariffe che producano sufficiente profitto, in quanto deve soddisfare un interesse pubblico, senza escludibilità e competitività.

*Professore aggregato e ricercatore confermato di Statistica Sociale presso il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne (DICAM) dell'Università degli Studi di Messina.

L'Italia detiene il maggior numero di siti posti sotto tutela dell'Unesco¹: in totale 49, dei quali 13 di carattere immateriale e 17 di carattere archeologico, classificati in base al criterio: "essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà". Gli ambiti del patrimonio immateriale sono i seguenti:

- a) tradizioni ed espressioni orali (compreso il linguaggio in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale);
- b) arti dello spettacolo;
- c) consuetudini sociali, eventi rituali e festivi;
- d) cognizioni e prassi relative alla natura e all'universo;
- e) saperi e pratiche legati all'artigianato tradizionale.

La lista del Patrimonio Mondiale include 1.001 siti che formano parte del patrimonio culturale e naturale, per cui l'UNESCO² li ha riconosciuti (777 beni culturali, 194 naturali e 30 misti) e sono presenti in 161 Paesi del mondo.

Si tratta quindi di un patrimonio immenso, difficilmente riscontrabile altrove, in relazione soprattutto all'estensione territoriale, che comporta enormi problemi, con relativi costi di tutela, conservazione, restauro, gestione e valorizzazione. Ambiti gli ultimi due che riguardano soprattutto il settore del viaggio, in quanto tale patrimonio costituisce la materia prima del prodotto turistico-culturale.

Vista la interrelazione tra patrimonio archeologico e turismo, non si può evitare di trattare alcuni aspetti di forte criticità che travagliano il nostro patrimonio archeologico, in quanto incidono in maniera significativa anche sull'economia del turismo.

Fino ad oggi è mancata una visione strategica per la cultura. Il governo pubblico della cultura è stato relegato a mera gestione del sovvenzionamento delle istituzioni culturali e dello spettacolo.

Negli ultimi anni le risorse provenienti dai privati sono in costante diminuzione. Un altro dato significativo è la spesa che gli italiani destinano alla cultura: in media il 7,1% per nucleo familiare, contro il 10,6% della Gran Bretagna. L'Italia, quindi, si colloca agli ultimi posti per quanto riguarda la partecipazione alle

¹ L'UNESCO è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite creata con lo scopo di promuovere la pace e la comprensione tra le nazioni mediante l'istruzione, la scienza, la cultura, la comunicazione e l'informazione per promuovere "il rispetto universale per la giustizia, per lo stato di diritto e per i diritti umani e le libertà fondamentali" quali sono definite e affermate dalla Carta dei Diritti Fondamentali delle Nazioni Unite.

² Fonte: Unesco www.unesco.it

attività culturali e il disinteresse nei confronti del sapere è da imputare anche alla non modernizzazione e al non impiego di tecnologie adeguate che possano supportare tale attività

In Europa l'Italia è l'ultima nell'accesso e nell'uso delle risorse digitali³. Tra i musei italiani solo il 3% ha applicazioni per *smartphone* e *tablet*, il 6% ha audioguide o dispositivi digitali per la visita e solo il 13% ha il catalogo accessibile *on line*. Purtroppo molto spesso la visita al museo archeologico non riesce ad entusiasmare il visitatore a meno che non si tratti di esperti, esteti o appassionati. Statue, bassorilievi, affreschi non sono in grado di emozionare perché non riescono a raccontare un luogo, una storia, un evento, un personaggio del passato.

Oggi invece le nuove tecnologie consentono il miracolo di animare, rendere vivi e attuali, senza limiti spazio-temporali, tutti i reperti e gli oggetti custoditi nei musei; narrare eventi, interagire e quasi dialogare con i personaggi, con effetti in *3D*, che stanno conquistando progressivamente un pubblico sempre più vasto.

Queste tecnologie costituiscono strumenti formidabili sia di diffusione di nuove conoscenze e di Edutainment⁴, sia di comunicazione e promozione attraverso linguaggi, modi, forme e canali (*internet, smartphone, tablet*) in grado di appassionare, coinvolgere, emozionare, suggestionare, motivare e attrarre nuovi flussi di visitatori soprattutto nei nostri parchi archeologici, dove i reperti, le architetture sono spesso degradati a causa delle offese del tempo e degli stessi uomini. Come detto in precedenza, l'Italia nonostante sia leader internazionale in fatto di imprese, prodotti e applicazioni tecnologiche specifiche per il settore del patrimonio culturale, le impiega molto poco all'interno di musei e siti archeologici.

Malgrado l'importanza crescente delle nuove tecnologie in fatto di accoglienza, rimangono tuttavia insostituibili le risorse umane, perché l'accoglienza non la fanno i luoghi, i monumenti o addirittura i non luoghi come il *web, internet* e le tecnologie digitali che, per quanto sofisticati, rimangono pur sempre freddi strumenti.

L'accoglienza, e precisamente i comportamenti, le azioni, le interazioni le possono fare solo ed esclusivamente le persone e in particolare, nel caso di musei e

³ Eurobarometro – *European cultural values* – i sondaggi Eurobarometro (EB) raccolgono informazioni dai cittadini europei su diverse tematiche.

⁴ Per *Edutainment* o Intrattenimento educativo si intende una forma di intrattenimento finalizzata sia ad educare sia a divertire. L'*Edutainment* solitamente cerca di educare e di far socializzare le persone tramite momenti incastonati all'interno di altre forme di intrattenimento, soprattutto di ambito familiare, come i programmi televisivi, i videogiochi, i film, la musica, i siti web, i software ecc.

siti archeologici, le guide, i mediatori culturali e museali che, con la loro intelligenza, flessibilità, sensibilità e cultura, sono in grado di valutare e di approcciarsi con i visitatori, usando i modi e i linguaggi che tengano conto delle diverse personalità, culture e psicologie. Quindi nella visione di un museo/parco archeologico ideale, è giusto integrare la tecnologia, che aiuta a far sentire entusiasta il fruitore durante la visita, ma senza abbandonare il rapporto umano con quelle figure professionali che modellano l'esperienza sul tipo di visitatore con il quale si avvicinano, rendendo gradevole il godimento del servizio/prodotto. La professionalità di queste figure all'interno degli istituti di cultura non può essere sostituita da macchine, ma esse devono essere integrate e supportate. La passione con il quale vengono raccontate le tradizioni e le relazioni del reperto/architettura con il territorio, deve rimanere viva all'interno di un sito archeologico/museo, perché ciò contribuisce a rendere il tutto di inestimabile valore nel ricordo del visitatore.

La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico si conferma un evento originale nel suo genere: sede dell'unico Salone Espositivo al mondo del patrimonio archeologico e di ArcheoVirtual, l'innovativa mostra internazionale di tecnologie multimediali, interattive e virtuali; luogo di approfondimento e divulgazione di temi dedicati al turismo culturale e al patrimonio; occasione di incontro per gli addetti ai lavori, per gli operatori turistici e culturali, per i viaggiatori, per gli appassionati; opportunità di *business* nella suggestiva *location* del Museo Archeologico con il *Workshop* tra la domanda estera e l'offerta del turismo culturale ed archeologico. Un *format* di successo testimoniato dalle prestigiose collaborazioni di organismi internazionali quali UNESCO, UNWTO e ICCROM oltre che da circa 10.000 visitatori, 130 espositori con 25 Paesi esteri, 50 tra conferenze e incontri, 300 relatori, 120 operatori dell'offerta, 100 giornalisti. Nel sottolineare sempre più l'importanza che il patrimonio culturale riveste come fattore di dialogo interculturale, d'integrazione sociale e di sviluppo economico, ogni anno la Borsa promuove la cooperazione tra i popoli attraverso la partecipazione e lo scambio di esperienze. Numerose le sezioni speciali; gli Incontri con i Protagonisti nei quali il grande pubblico interviene con i noti divulgatori della TV; i Laboratori di Archeologia Sperimentale per la divulgazione delle tecniche utilizzate nell'antichità per realizzare i manufatti di uso quotidiano; gli ArcheoIncontri per la presentazione di conferenze stampa e progetti di sviluppo territoriale; il Premio "Paestum Archeologia" assegnato a coloro che contribuiscono alla valorizzazione del patrimonio culturale; ArcheoLavoro orientamento ai Corsi di Laurea e Master in Beni Culturali e Archeologia, presentazione delle figure professionali e delle competenze emergenti; il Premio "A. Fiammenghi" per la migliore tesi di laurea sul turismo archeologico; il programma di visite guidate ed *educational* per giornalisti e visitatori.

La Calabria, terra ricca e fiorente, è sempre stata oggetto di conquiste. Ma è con la venuta dei coloni Greci che la regione raggiunge il suo massimo splendore. Locri, Crotona, Sibari erano solamente alcune delle più importanti e soprattutto potenti colonie della Magna Grecia. Su quegli stessi siti, più tardi, furono i Romani ad edificare le proprie colonie. Ad oggi, delle diverse dominazioni, restano numerosi testimonianze raccolte negli svariati parchi e siti archeologici, nei musei ma soprattutto nella cultura e nella tradizione calabrese.

Sono ancora pochi però i visitatori di musei e siti archeologici, tanto più se si considera che l'ingresso nella gran parte di questi ubicati nel territorio calabrese è gratuito. La Calabria è al top per patrimonio culturale, in quanto comprende 13 siti archeologici e complessi monumentali, 280 fra musei, archivi e collezioni, 414 biblioteche, 186 sale teatrali. La comunicazione sul web del capitale culturale calabrese è abbastanza soddisfacente. Riguarda i musei e le aree archeologiche (come i Bronzi di Riace o Locri) e i monumenti (il Castello aragonese di Le Castella o la Chiesetta di Piedigrotta). Tra le reti *social*, *Facebook* è presente con il 60% delle discussioni o segnalazioni sui beni culturali calabresi. Le *news* coprono una quota poco superiore al 17% del totale, i *blog* e i *Twitter* raggiungono insieme il 16%. In Calabria i siti archeologici sono abbastanza numerosi e qui di seguito elencheremo i più importanti, sia dal punto di vista storico sia dal numero di presenze dei visitatori.

Monasterace: Sito Archeologico di Kaulon



Area Archeologica di Monasterace

Monasterace, insieme a Gerace e Stilo, costituisce uno dei centri storici più suggestivi della Calabria ionica. L'antica Kaulon, colonia greca, era stata identificata nell'area compresa tra Punta Stilo e Monasterace Marina, dove nel 1890 l'architetto e archeologo Paolo Orsi⁵ rinvenne un tempio dorico forse dedicato ad Apollo.

Vibo Valentia: Sito Archeologico di Hipponion



I resti dell'ex Muro di Hipponion sono stati esposti all'inizio del XX Secolo. Oggi vediamo solo 350 metri, ma in origine sarebbe dovuto essere più di sette chilometri.

Locri, antica colonia greca, con la fondazione di Hipponion, si assicurò il controllo della fascia centro-meridionale della Calabria tirrenica. Rinvenute sempre da Paolo Orsi nel 1916, insieme ad un grande tempio dorico, dedicato probabilmente a Proserpina.

⁵ Pietro Paolo Giorgio Orsi (Rovereto, 17 ottobre 1859 – Rovereto, 8 novembre 1935) è stato un archeologo italiano. Il Museo Archeologico di Siracusa, a lui intitolato, e il Museo Archeologico Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria, contengono una grandissima quantità di reperti risalenti a un periodo che va dalla preistoria sino al periodo greco, provenienti da ritrovamenti in tutto il territorio della Sicilia e della Calabria.

Sibari: Parco Archeologico di Sybaris



Panoramica aerea del Parco Archeologico di Sybaris

Grazie ad Umberto Zanotti Bianco⁶ nel 1932 il sito dell'antica Sybaris fu riportato alla luce. Fu la più ricca colonia achea d'Italia e dopo Taranto fu la più grande città della Magna Grecia. Purtroppo non sono venuti alla luce ancora molti resti di età arcaica e sono evidenti solo resti dell'età romana, come il Teatro romano o i resti della cinta muraria.

Casignana: Villa Romana



Foto di una parte della Villa di Casignana dove è possibile vedere uno dei mosaici policromi nel pavimento

⁶ Umberto Zanotti Bianco, pseudonimo di Giorgio D'Acandia (La Canea, 22 gennaio 1889 – Roma, 28 agosto 1963), è stato un patriota, ambientalista, filantropo, antifascista, educatore e politico italiano. Come archeologo fondò nel 1920 la «Società Magna Grecia» insieme a Paolo Orsi, con la quale condusse scavi presso Sibari e Cirò Marina nei resti nel tempio di Apollo Aleo.

Casignana è un paese tra Bianco e Locri e custodisce oggi uno dei più antichi complessi residenziali e termali di epoca romana. Villa Casignana risalente al I secolo d.C. con i suoi innumerevoli mosaici policromi fu scoperta nel 1963.

In particolare questo studio prende in esame due importanti siti archeologici della provincia di Reggio Calabria: quello del centro storico di Reggio Calabria e il parco archeologico di Locri Epizefiri.

2. Obiettivo e definizione dell'indagine

Lo scopo di questa indagine è quello di analizzare l'andamento dei flussi turistici, ossia il profilo dei visitatori che effettuano il turismo archeologico nella provincia di Reggio Calabria, valutandone contemporaneamente la qualità dell'offerta.

L'interesse dell'osservazione è rivolto a verificare le caratteristiche delle visite archeologiche, scaturente dalla consapevolezza che il territorio preso in esame offre bellezze che potrebbero essere maggiormente sostenute dal comparto turistico. Tuttavia è innegabile che molto spesso in tale ambito operano individui professionalmente non preparati, sostanzialmente non in possesso delle adeguate competenze nella gestione dei flussi turistici.

Nella fattispecie l'indagine è indirizzata, come precedentemente detto, a due specifiche aree archeologiche e precisamente la zona del Centro storico di Reggio Calabria e il parco archeologico di Locri Epizefiri. Attraverso il questionario, oltre alle caratteristiche socio-demografiche, utili a stilare l'identikit dei visitatori, sono state predisposte domande finalizzate a conoscere l'entità della soddisfazione emersa dalla fruizione della struttura visitata e ad accertare eventuali problemi organizzativi o strutturali.

Il metodo utilizzato per la somministrazione dei questionari è stato quello dell'intervista *face-to-face* per quanto riguarda il centro storico della città di Reggio Calabria, mentre l'acquisizione dei dati presso il parco archeologico di Locri Epizefiri è avvenuta attraverso questionari autocompilati. Complessivamente sono stati somministrati 285 questionari: 200 per quanto riguarda il centro storico di Reggio Calabria e 85 questionari per il Parco archeologico di Locri Epizefiri. L'indagine è stata svolta con la tecnica del *campionamento per accessibilità*, di tipo non probabilistico, in cui rientra quella parte della popolazione che è realmente accessibile, e si indaga su quelle unità che si possono prelevare o intervistare più facilmente. Questo campionamento viene detto anche *campionamento accidentale* (*haphazard*).

La storia di Reggio Calabria è millenaria, va dalle dominazioni greche dell'epoca medievale, passando al Regno delle due Sicilie e all'età moderna. La maggior parte delle sue ricchezze dal punto di vista architettonico sono andate distrutte durante il terremoto del 28 dicembre 1908, successivamente la città venne ricostruita secondo i canoni moderni di inizio Novecento. Fortunatamente alcuni resti delle magnifiche civiltà del passato si sono conservati attraverso il ritrovamento degli archeologi che hanno dato a questi reperti nuova vita.

L'indagine non prende volutamente in esame il Museo, perché si è voluta focalizzare l'attenzione esclusivamente sulle aree archeologiche all'aperto. Il centro storico di Reggio Calabria è attraversato da una strada principale, il Corso Garibaldi, ed è proprio sotto Piazza Italia che è presente lo scavo archeologico più recente della città.

Da questa visuale di Piazza Italia si possono notare le lastre di vetro con le quali è possibile guardare gli scavi dall'alto



Gli scavi ipogei sono stati inaugurati nel 2012, consegnando la stratigrafia di Reggio Calabria: dal periodo greco a quello romano e sino a dopo il terremoto del 1908.

Da notare la pavimentazione romana rimessa a nuova vita dagli archeologi



L'area ad Est è caratterizzata dalla presenza di un tratto di un grande asse stradale, avente direzione Nord-Sud, che a partire dall'età normanna fu utilizzato fino alla ricostruzione urbana dei primi anni del XIX secolo e che potrebbe essere identificato con la via Mesa o Strada Maestra. La prosecuzione, in profondità, dello scavo ha permesso di individuare la fase di età romana, caratterizzata da vari ambienti che presentano lo stesso allineamento dei muri rispetto alle fasi posteriori. Uno di questi vani conserva ancora l'originaria pavimentazione in cocciopesto. Infine, si sono raggiunti i livelli di età greca, sia ellenistica che arcaica.

Per quest'ultima epoca, è degna di segnalazione la scoperta di una porzione di fondazione di struttura muraria di rilevante spessore.

Lato destro degli scavi dove sono presenti le mura greche di grande spessore



Nel centro storico ci sarebbero stati anche altri siti archeologici da poter inserire, come le terme Romane e le mura Greche situate lungo la via Marina, ma la

nascita del sito di Piazza Italia ha convinto le agenzie di viaggio a puntare sugli scavi ipogei, portando i gruppi di visitatori in quest'ultimo sito.

I visitatori delle terme Romane e mura Greche risultano pochi, sia perché essendo all'aperto è possibile visitare entrambi senza pagare il biglietto, ma anche perché le agenzie di viaggio stanno puntando la loro attenzione sul sito di Piazza Italia. Quindi si è ritenuto difficoltoso raggiungere un numero di questionari atti a soddisfare i parametri prefissati dall'indagine.

Locri Epizefiri fu una città della Magna Grecia, fondata sul mar Ionio, nel VII secolo a.C., da greci provenienti dalla Locride. Fu l'ultima delle colonie greche fondate sul territorio dell'attuale Calabria. La zona archeologica dell'antica Locri Epizefiri si trova nel comune di Portigliola, circa 3 km a sud dall'attuale centro abitato del comune di Locri, si estende nel territorio pianeggiante compreso tra la fiumara Portigliola, la fiumara Gerace, le basse colline di Castellace, Abbadessa e Manella, e il mare. Il fatto che tale area si trovi a distanza dagli odierni centri abitati ha preservato quasi integralmente la città antica. Gli scavi archeologici portati avanti da Paolo Orsi (tra il 1908 ed il 1912), da Paolo Enrico Arias (tra il 1940 ed il 1941) e da Giulio Jacopi (nel 1951), hanno rivelato che l'abitato, organizzato con un impianto urbanistico regolare, è attraversato da una grande arteria che ancora oggi conserva il nome greco di "dromo".

La visita di tutto il parco richiede circa 3 ore, si segue un percorso all'aperto e alla fine del giro si può visitare il Museo Nazionale di Locri, che appunto si trova ubicato all'interno del Parco.

Costruzioni di grande importanza e bellezza sono:

Il santuario di Demetra



A sinistra è possibile vedere il santuario dedicato alla Dea Demetra.
A destra è visibile uno spicchio dell'altare dei sacrifici

Divinità protettrice del matrimonio, della fertilità e dei riti legati al passaggio dall'età giovanile a quella adulta. Accanto è possibile vedere un altare per i sacrifici di animali, dove all'interno sono stati trovate foglie di ferro, argento e bronzo (esposte all'interno del Museo), utilizzate per i riti dedicati alla Dea.

Il tempio di Marasà



Santuario di Marasà

Dagli studi eseguiti si è potuto apprendere che il santuario venne costituito, probabilmente, verso la metà del VII sec. a.C. (quindi non molto tempo dopo la fondazione della *polis*). Dello splendido tempio ionico che lo caratterizzava, purtroppo ci sono pervenuti pochissimi resti (in particolare la base occidentale del basamento) soprattutto a causa della sistematica asportazione, operata nel XIX secolo, dei blocchi di calcare (riutilizzati nella costruzione di strutture moderne) che ne costituivano il basamento.

Complesso museale Casino Macrì



Esterno del Casino Macrì, dove è possibile vedere parte della vecchia costruzione romana

Il Casino Macrì è una masseria ottocentesca che ha inglobato strutture murarie monumentali di un grande edificio termale pubblico del II secolo d.C., iniziato ma mai completato né entrato in funzione.

Il Teatro



Teatro antico di Locri

Risale alla metà del IV secolo a.C., come sembra indicare il confronto con gli altri teatri del mondo ellenico, il teatro in età greca veniva utilizzato per gli spettacoli delle commedie e presenta i tipici elementi caratterizzanti: l'edificio scenico, l'orchestra e la cavea. In età imperiale romana (III secolo d.C.) l'edificio fu trasformato per adattarlo a tipi diversi di spettacoli come gli scontri fra gladiatori o i combattimenti tra uomini e animali, assumendo le funzioni di un anfiteatro.

Il questionario utilizzato è diviso in tre sezioni ed è strutturato applicando il metodo *bottom-up* che è caratterizzato da processi di attrazione, con i quali da concetti specifici si passa a concetti più generali, quindi idonei a raccogliere prima informazioni peculiari, riguardanti il fenomeno oggetto di studio, e successivamente informazioni generali. All'interno del questionario strutturato sono state inserite domande a risposta multipla e sono presenti alcune domande a risposta aperta, così da permettere ai visitatori di esprimere il proprio parere. La prima è la "Sezione A. Modalità della visita", che mira a raccogliere dati su come i visitatori hanno acquisito informazioni sull'esistenza del sito e come si è svolta la visita. La seconda è la "Sezione B. Qualità della visita", in cui vengono formulate domande riguardanti l'esperienza vissuta dal visitatore, il grado di soddisfazione percepito nel visitare il sito e i relativi reperti; inoltre sono state raccolte opinioni inerenti il percorso di visita, la cortesia del personale e il costo del biglietto. L'ultima è la "Sezione C. Dati personali", dove vengono richiesti le canoniche informazioni di tipo socio-demografico: quali genere, età, titolo di studio e attività professionale, al fine di individuare la tipologia del *targete* il profilo del visitatore che fruisce di tali beni architettonici.

Il primo *step* è stato quello di predisporre il *code book*, necessario a individuare tutte le codificazioni relative al questionario, successivamente è stato realizzato il *data entry* per consentire la corretta memorizzazione delle informazioni nella matrice dei dati attraverso un opportuno *software*.

3. Analisi dei dati

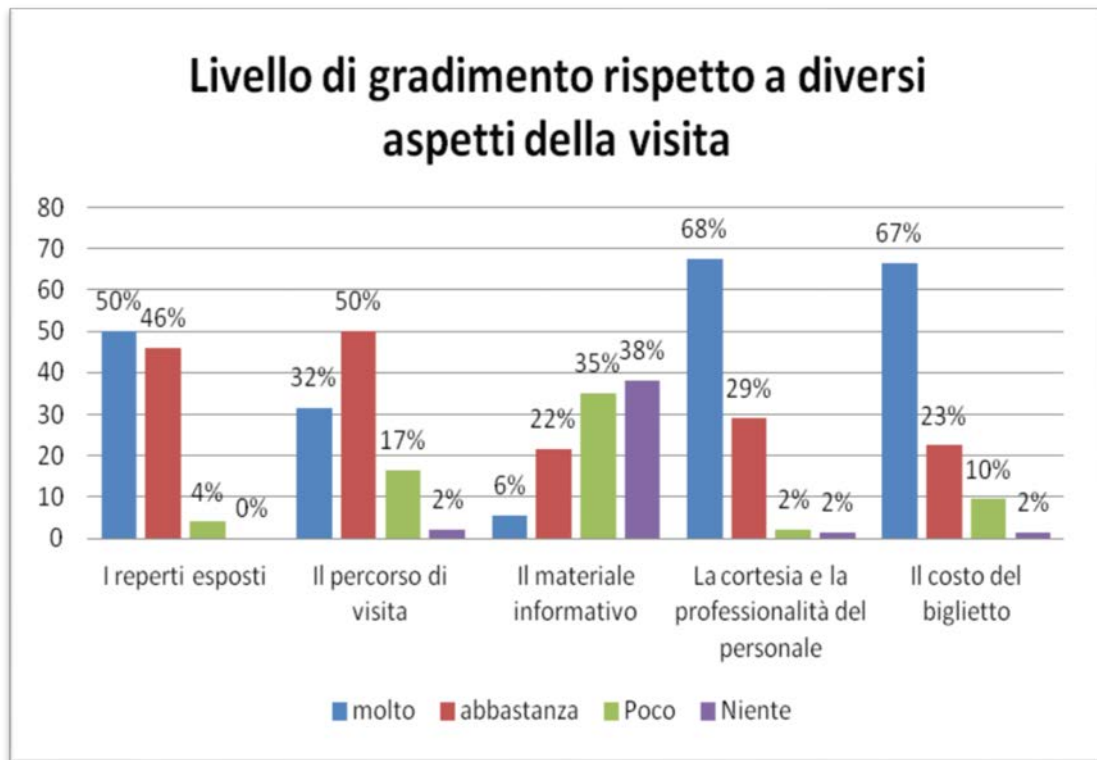
I visitatori partecipanti all'indagine sull'area archeologica di Reggio Calabria sono costituiti dal 56% da uomini e dal 44% da donne. Appartengono maggiormente alla fascia d'età 31-60 anni (60%), seguiti dai visitatori della fascia d'età 18-30 anni con il 22% e da quelli della fascia 61-80 anni (12%). Ben il 97% dei rispondenti hanno cittadinanza italiana, contro il solo 3% degli stranieri. La maggioranza degli italiani provengono dal sud Italia, prevalentemente da regioni vicine la Calabria e solo il 2% è rappresentato da alcuni gruppi provenienti da Milano, Torino e Roma. L'esigua numerosità delle nazionalità straniere è costituita da americani e russi. Per quanto riguarda l'attività lavorativa non si riscontrano differenze particolarmente evidenti, infatti risultano impiegati il 28% dei visitatori, seguiti dai dirigenti al 13% e dagli operai all'11%; mentre i pensionati sono il 16% e i disoccupati il 14%. Infine il titolo di studio maggiormente presente si ripartisce tra i possessori di laurea (42%) e i diplomati (41%).

La modalità con la quale gli intervistati sono venuti a conoscenza dell'area archeologica indagata con maggiore frequenza è attraverso internet (39%), mentre al secondo posto vi è la risposta "Per caso" con il 22%. Tale dato conferma che non

esiste una vera e propria organizzazione territoriale e vi è una carenza di operatori turistici capaci di valorizzare l'area. La modalità di visita maggiormente utilizzata è quella libera con il 51%, a seguire quasi con la stessa percentuale la visita guidata con il 23% e l'audio guida con il 22%; solo il 4% utilizza la carta stampata. Il tempo necessario per effettuare la visita risulta essere meno di 30 minuti nell'83% dei casi, mentre solo l'11% ha impiegato da 30 minuti a 1 ora. Il 63% dei visitatori è riuscita a vedere tutto ciò che desiderava, seguiti da coloro che si aspettavano che la visita richiedesse più tempo, rappresentati dal 29%. Purtroppo solo l'8% ha dichiarato di voler tornare a visitare l'area archeologica. Inoltre la motivazione che ha spinto maggiormente gli intervistati a visitare l'area archeologica è l'interesse specifico per i temi trattati (60%). Infine il 22% coniuga la visita della città alla visita dell'area archeologica.

La soddisfazione riscontrata dal visitatore nell'aver visitato l'area archeologica è riportata nella figura sottostante.

Figura 1



Fonte: nostra elaborazione su dati dell'indagine

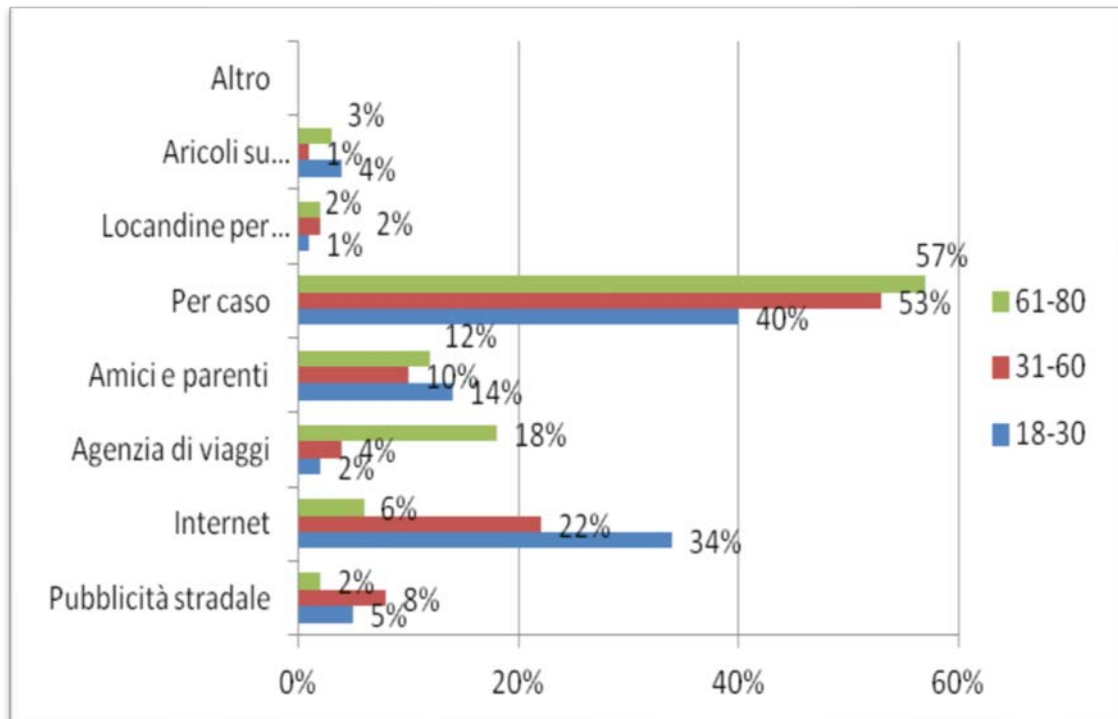
Mettendo in relazione la variabile della motivazione della visita con la variabile sesso, risulta che il 68% degli uomini ha visitato il sito per interesse specifico, il 22% all'interno della visita nella città, il 13% per far conoscere il museo

ad altri e infine il 9% per motivi di studio. Per quanto riguarda le donne, le percentuali sono così ripartite: il 52% per interesse specifico e il 22% all'interno di una visita nella città, passando all'8% per far conoscere il museo ad altri e il 6% per motivi di studio. Mettendo in relazione la variabile motivazione con la fascia d'età si evidenziano dei dati particolari. Ad esempio nella fascia d'età di 18-30 anni il motivo principale della visita è l'interesse specifico per i temi trattati (38%), in quella 31-60 anni invece la visita dell'area archeologica collegata alla visita della città è al primo posto (44%), nell'ultima fascia 61-80 anni si ritorna alla motivazione dell'interesse specifico per la materia (88%).

Un'altra relazione è stata effettuata considerando la modalità di conoscenza dell'area archeologica con la variabile sesso dei visitatori. Dai risultati emerge che il 44% delle donne ha scoperto il sito grazie ad *internet*, mentre il 26% degli uomini tramite amici e parenti; solo l'1% dei rispondenti di sesso maschile attraverso locandine affisse nei negozi. Altro dato che fa riflettere sulla scarsa promozione del territorio è la conoscenza dell'area tramite pubblicità stradale (4% per gli uomini e 8% per le donne).

Al fine di analizzare il come si è venuti a conoscenza del sito è stato realizzato un incrocio con la variabile riguardante le fasce d'età. Purtroppo dai dati risulta che tutte le fasce d'età considerate hanno scoperto il sito casualmente, al secondo posto tramite *internet*, quasi inesistenti le quote riguardanti il giornale o la pubblicità stradale. Risulta molto utile invece lo strumento del passaparola, quindi la conoscenza dell'area attraverso amici e parenti.

Figura 2



Fonte: nostra elaborazione su dati dell'indagine

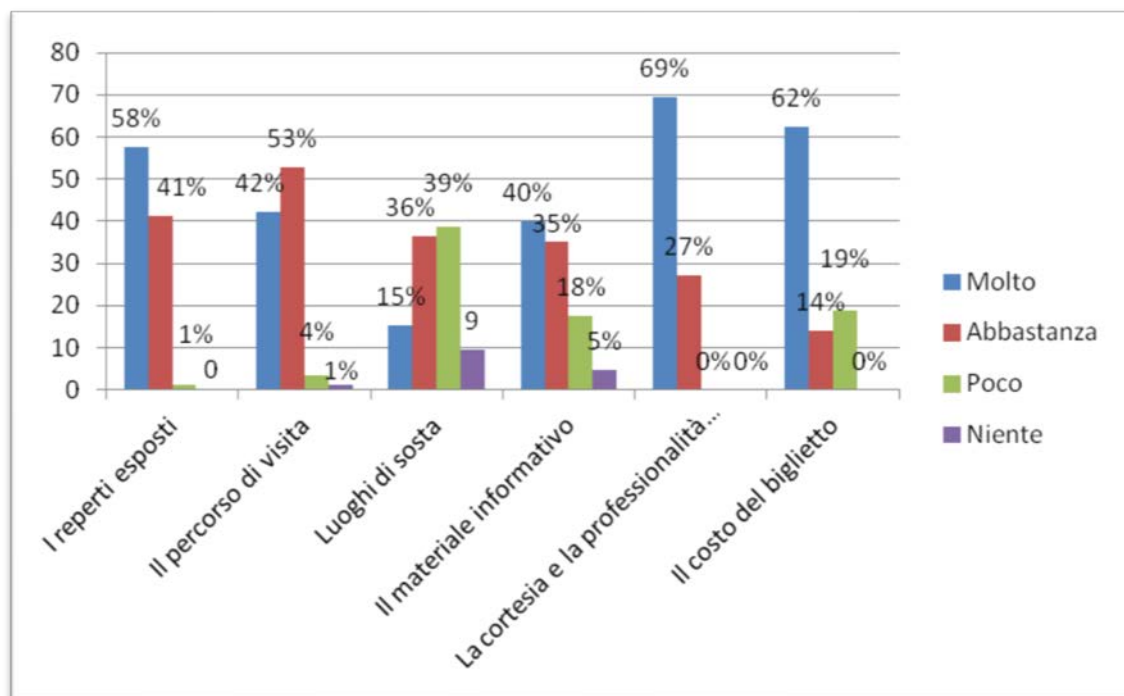
I visitatori partecipanti all'indagine nell'area archeologica di Locri sono costituiti dal 54% da uomini e dal 46% da donne. Appartengono maggiormente alla fascia d'età 31-60 anni (67%), seguiti dai visitatori della fascia d'età 61-80 anni con il 27% e da quelli della fascia 18-30 anni (6%). La percentuale maggiore di provenienza dei visitatori è quella italiana con il 54%, mentre gli stranieri sono presenti con il 46%. Tra di essi, sono compresi gruppi di visitatori tedeschi, olandesi, francesi e belgi. La provenienza dalle regioni italiane è variegata: dal Lazio alla Calabria, dall' Emilia Romagna alla Toscana. Riguardo l'attività lavorativa svolta dai visitatori prevale quella di impiegato con il 34%, seguita dai dirigenti con il 20%. Per quanto concerne il titolo di studio le quote maggiori vengono ripartite tra la laurea con il 47% e il diploma con il 42%.

Il mezzo più utilizzato per venire a conoscenza del parco archeologico è l'agenzia di viaggio con il 38%, al secondo posto *internet* con il 35% e solo il 5% attraverso la pubblicità stradale. La modalità della visita è prevalentemente libera con il 54%, gli altri visitatori preferiscono la visita guidata (25%) e la carta stampata (21%). Il tempo necessario per effettuare la visita è di circa 1-2 ore, impiegato dall'81% dei visitatori. Sono stati messi a confronto il giudizio della visita rispetto al tempo che si aveva a disposizione, ed è scaturito che solo il 6% non è riuscito a vedere ciò che voleva, questo a dimostrazione che l'organizzazione della visita

consente di vedere accettabilmente tutto. La motivazione principale per la visita del parco è l'interesse specifico nei temi trattati (52%), il 33% del campione, invece, coniuga la visita del parco con quella della città.

È stato anche analizzato il gradimento che i visitatori hanno avuto nel prendere visione ed entrare in contatto con alcuni aspetti del parco archeologico.

Figura 3

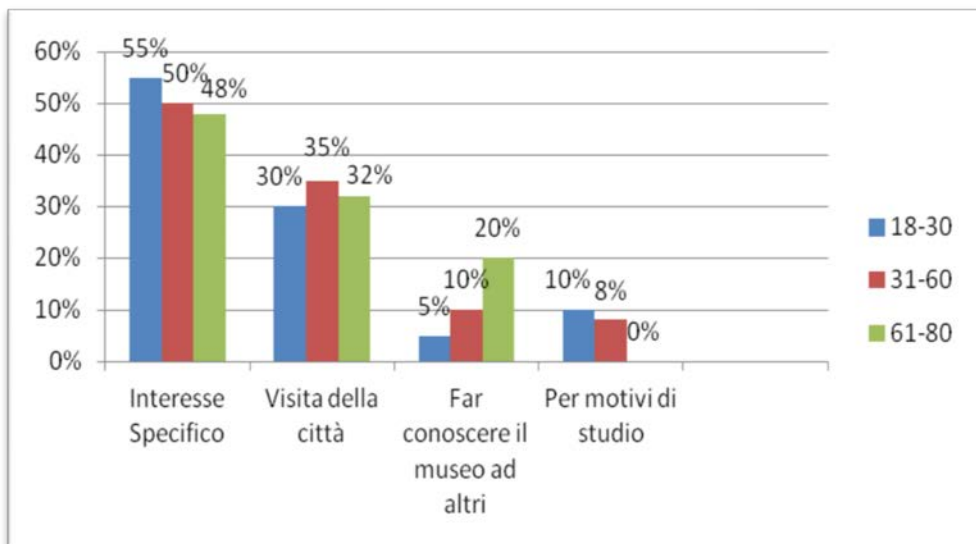


Fonte: nostra elaborazione su dati dell'indagine

Anche in questo caso si è deciso di prendere in analisi i dati della motivazione della visita e metterli in relazione con la variabile sesso dei visitatori. Dai dati risulta che sia le donne che gli uomini hanno percentuali alte per quanto riguarda questo interesse specifico e la visita della città.

È stata presa anche in considerazione la variabile fascia d'età.

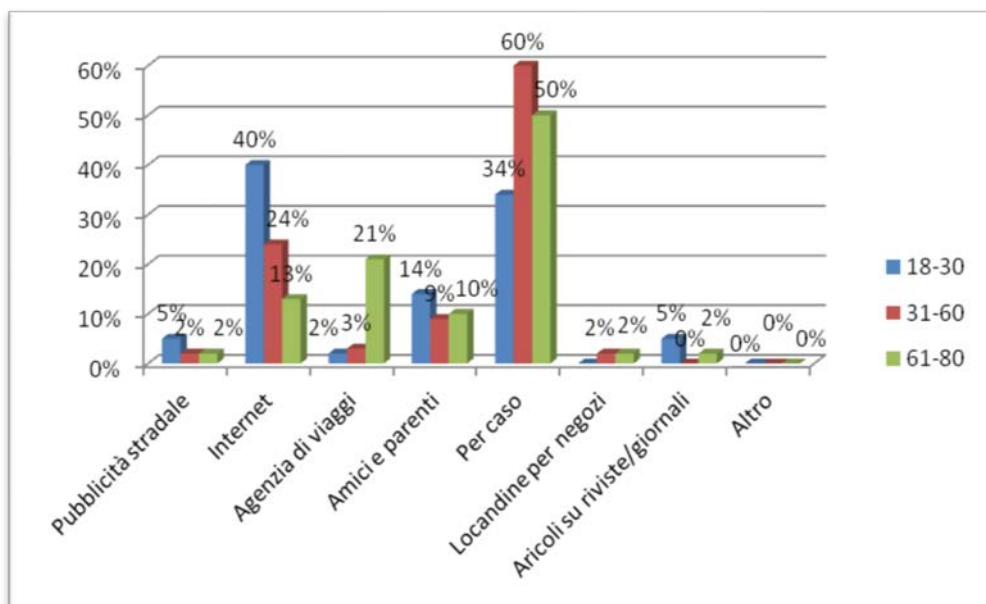
Figura 4



Fonte: nostra elaborazione su dati dell'indagine

Sono stati valutati i dati sulla modalità di conoscenza del parco archeologico e messi in relazione al sesso dei visitatori. Gli stessi dati sono poi stati posti in relazione con un'altra variabile, cioè quella della fascia d'età.

Figura 5



Fonte: nostra elaborazione su dati dell'indagine

4. Considerazioni conclusive

Sulla base di quanto precedentemente descritto corre l'obbligo di articolare delle riflessioni sugli aspetti esaminati a tra verso l'indagine conoscitiva delle due aree archeologiche osservate.

Innanzitutto si sono riscontrati punti in comune tra i due siti: la scarsa affluenza di visitatori; la loro non eccellente promozione e valorizzazione; la maggioranza dei fruitori non esprime la volontà di voler tornare per visitare meglio e in maniera più accurata il sito/parco; la modalità di conoscenza del sito maggiormente utilizzata è *internet* a scapito della pubblicità stradale, che invece dovrebbe essere quella più consona in relazione alla tipologia di visita; infine, la visita del sito è raramente inserita all'interno dei percorsi turistici della città, forse perché non è abbastanza attrattiva e appetibile anche per le agenzie di viaggio. Quest'ultima considerazione è però maggiormente rilevante per l'area archeologica di Reggio Calabria.

Gli aspetti, invece, che risultano incoraggianti e quindi importanti per lo sviluppo di questo segmento del turismo sono: la piena soddisfazione di ciò che si è andato a visitare in entrambe le aree, la riconosciuta professionalità e competenza del personale addetto e la presenza abbastanza significativa di ragazzi appartenenti alla fascia d'età che va dai 18 ai 30 anni.

Da notare per il parco archeologico di Locri che la presenza degli stranieri si avvicina a quella degli italiani. Anche essendo molto più piccola di Reggio Calabria, Locri registra all'interno del suo sito molti più stranieri forse perché le agenzie di viaggio propendono ad inserire nei propri pacchetti la visita al parco, cosa che invece non fanno con l'area archeologica di Reggio Calabria. Sono emersi anche altri aspetti: quali migliorare la valorizzazione e la promozione dei siti/parchi, e di questo se ne dovrebbe occupare principalmente il comune in cui il sito gravita, ma dovrebbe sussistere una energica e convincente attività delle agenzie di viaggio e dei *tour operator*.

Inoltre, la manutenzione dei siti dovrebbe essere regolare e oculata, in modo che i visitatori non abbiano dei problemi nel fruire del servizio offerto (in alcuni questionari, soprattutto per l'area archeologica di Reggio Calabria, è emersa una certa insoddisfazione per il percorso da seguire, l'illuminazione e/o la sicurezza).

Il margine di crescita per questo settore nella provincia di Reggio Calabria appare evidente, dai dati emerge che anche la fascia di età più bassa (18-30 anni) risulta interessata alla visita dei siti/parchi archeologici, rappresentando una importante quota del campione osservato.

Un punto a sfavore può essere collegato a due diverse variabili: la prima la trascuratezza delle indicazioni e la carenza di didascalie durante il percorso di visita, la seconda la mancanza di volontà da parte dei visitatori della possibilità di ritornare in un altro periodo a visitare il parco. Aspetti che dovrebbero essere oculatamente rivisti ai fini di una ottimizzazione del servizio.

In definitiva è possibile affermare che i risultati ottenuti mettono in risalto come la presenza di reperti e strutture architettoniche sia apprezzata dalla maggioranza dei visitatori, pur se collocati, molto spesso, in uno scenario di disorganizzazione e senza un vero e proprio circuito turistico che permetta a tutti i potenziali fruitori di farne parte.

Si evidenzia così la difformità di capacità organizzativa dell'offerta turistica tra Sud e Nord, ed è percepibile anche da coloro che non sono coinvolti pienamente nel processo turistico del territorio. Questo divario però risulta colmabile se si punta sulle nuove generazioni, adeguatamente formate da scuole e da università. Tutto ciò in un'ottica di affidamento per la conduzione della promozione e della valorizzazione del territorio, cercando di eliminare sempre più la presenza di soggetti che, non avendo una opportuna e specifica preparazione, si trovano ad improvvisare un'attività che non gli appartiene, procurando di conseguenza danni anche allo sviluppo non solo del territorio ma della cultura.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

GRAMMA M.R. (1993), *Customer Satisfaction: misurare e gestire la soddisfazione del cliente*, Isedi, Torino.

MARESU G. (2012), *Archeologia: risorsa antica e nuova visione per il turismo italiano*, Mondadori, Milano.

PASETTI P. (2012), *Statistica del turismo*, Carocci, Roma.

RONC M. C., MASSETTO S., VARISELLA A. (2010), *Il turismo archeologico come esperienza sensibile- metodologie e tecnologie per la valorizzazione*, Milano.

SITOGRAFIA

www.beniculturali.it

www.istat.it

www.borsaturismoarcheologica.it

www.calabriaturistica.it

www.archeologicacalabria.beniculturali.it

www.locriantica.it

www.kaulon-archeologia.it

www.comune.reggio-calabria.it

www.scoprilacalabria.com

www.sosbeniculturali.it